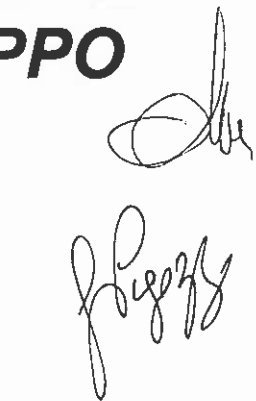


Oggi 5 febbraio 2011, in Pordenone, presso la Sede dell'Unione degli Industriali,

- l'Unione degli Industriali della Provincia di Pordenone rappresentata dal Presidente MAURIZIO CINI con l'assistenza del Direttore PAOLO CANDOTTI e del Coordinatore dell'Area Lavoro GIUSEPPE DEL COL
e
- la C.G.I.L. di Pordenone rappresentata dal Segretario Generale GIULIANA PIGOZZO e dal Segretario FLAVIO VALLAN,
- la C.I.S.L. di Pordenone rappresentata dal Segretario Generale ARTURO PELLIZZON e dal Segretario DANIELE MORASSUT,
- la U.I.L. di Pordenone rappresentata dal Segretario Generale ROBERTO ZAAMI e dal Segretario MAURO AGRICOLA,

hanno sottoscritto il seguente

PROTOCOLLO DI INTESA TRA LE PARTI SOCIALI DELLA PROVINCIA DI PORDENONE PER UN NUOVO SVILUPPO INDUSTRIALE



L'UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E CGIL CISL UIL DELLA PROVINCIA DI PORDENONE, nel prendere atto delle difficoltà del comparto manifatturiero provinciale, accentuate dagli effetti globali della crisi economico-finanziaria, ritengono indispensabile costruire un nuovo modello di confronto che riprenda e sviluppi la tradizione, tipicamente locale, dell'ambito territoriale delle relazioni industriali.

L'ampia diffusione delle imprese, la loro similitudine dimensionale e l'origine imprenditoriale, la concentrazione in alcuni settori (legno-meccanica) e l'appartenenza a realtà distrettuali, hanno permesso, fin dagli anni '70 dello scorso secolo, la costruzione di contratti provinciali a forte caratterizzazione normativo-economica.

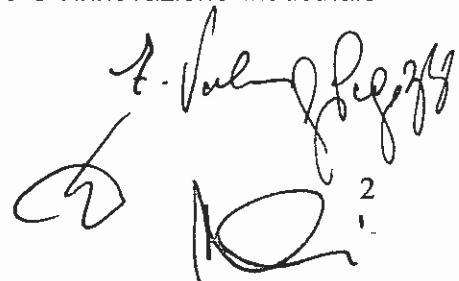

Tali accordi hanno costituito la base per una successiva sperimentazione, nel quadro previsto della contrattazione unitaria nazionale sia confederale che di categoria, che si è protratta, con successo, dal 1996 al 2008, nella contrattazione "di secondo livello" territoriale nel settore del legno-arredamento, e nella diffusione, con le medesime caratteristiche, della contrattazione aziendale nel settore metalmeccanico.

Le parti sociali, prendendo spunto da queste esperienze della tradizione negoziale locale e dalla necessità di affrontare, mantenendo la coesione sociale, le difficoltà determinate dalla crisi, hanno convenuto sulla necessità di rafforzare, in questo quadro, le relazioni industriali a livello territoriale, al fine di contribuire a creare le condizioni per una maggior competitività delle imprese insieme alla salvaguardia e all'allargamento dell'occupazione e hanno redatto un programma di lavoro che si prefigge le seguenti

FINALITA':

La concertazione dedicata al superamento della crisi

1. offrire alla comunità e alle istituzioni locali una lettura comune della realtà economica, sociale e occupazionale della provincia, alla luce della crisi in atto dal 2008, ed individuare degli obiettivi condivisi per agevolare la modernizzazione industriale del territorio e nel contempo la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione e delle imprese;
2. avviare percorsi di valutazione e intervento volti a favorire i processi che sorreggano le imprese che intendono compiere investimenti strategici per accrescere il livello tecnologico, organizzativo e di competenza;
3. istituire un livello di confronto provinciale tra i protagonisti delle relazioni industriali in grado di qualificare la concertazione a livello confederale sui temi dello sviluppo industriale, della ricerca applicata, dell'innovazione con lo scopo di condividere iniziative da proporre congiuntamente agli interlocutori istituzionali;
4. promuovere la realizzazione di tutte quelle infrastrutture materiali ed immateriali che possono consentire di sostenere la produzione e l'innovazione industriale territoriale;



L'orientamento e la formazione professionale per la ripresa dell'industria

5. condividere l'obiettivo, da un lato, di indirizzare l'orientamento scolastico dei giovani e delle famiglie verso le specializzazioni tecniche ed industriali per il mantenimento delle competenze professionali e lo sviluppo di nuove capacità tecnologiche, dall'altro, di sviluppare nel territorio la formazione universitaria focalizzata su discipline coerenti con la vocazione industriale della provincia;
6. promuovere la realizzazione di un efficace sistema di formazione, riqualificazione e collocazione occupazionale nel territorio, in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro, come di individuare nuove opportunità di crescita occupazionale capaci, tra l'altro di rispondere alla domanda di lavoro giovanile e femminile;

Il dialogo congiunto delle parti sociali con le istituzioni locali

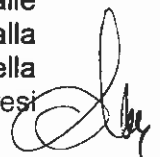
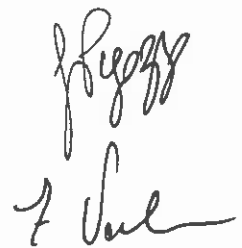
7. armonizzare, sugli argomenti sopra citati, che hanno come referenti le istituzioni locali, le posizioni del mondo del lavoro e della produzione ed esprimere un'interlocuzione congiunta per raggiungere gli scopi previsti dal programma;

La riorganizzazione del sistema industriale e l'impatto occupazionale

8. accompagnare i processi di modernizzazione industriale e di riorganizzazione competitiva del lavoro nelle aziende in crisi con l'individuazione degli ammortizzatori sociali e di altri strumenti di sostegno in grado di salvaguardare e riqualificare l'occupazione al fine di un rilancio della produzione;

Il rilancio della contrattazione di secondo livello

9. definire un'agenda di interventi, da declinare a livello categoriale, che affrontino le problematiche dell'organizzazione del lavoro e della contrattazione di secondo livello, alla luce delle positive esperienze maturate soprattutto a livello territoriale, finalizzate all'implemento e diffusione dei processi competitivi, ad un complessivo adeguamento formativo-professionale dei lavoratori collegato alle predette azioni, alla formulazione concertata di elementi economici collegati alla capacità aziendale di perseguire e sviluppare processi di miglioramento della produttività, dell'efficienza e di altri elementi di sviluppo dell'impresa compresi quelli in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.



IN RELAZIONE A TALI FINALITA' IL PROGRAMMA SI SVILUPPA SUI SEGUENTI

CONTENUTI

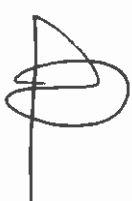
Le nuove forme organizzative (lean manufacturing) e l'impatto sul territorio

A - Lean manufacturing; piattaforma per lo sviluppo dell'efficienza

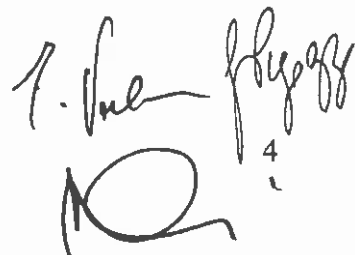
- I La crisi ha indotto una maggiore consapevolezza su alcuni limiti strutturali esistenti nel comparto manifatturiero e la necessità di una diversa organizzazione, basata sulla snellezza gestionale, sulla riduzione degli sprechi, sulla competenza trasversale, finalizzata ad una maggior efficienza operativa e industriale. Il tema dell'efficienza è considerato fondamentale per la sopravvivenza del tessuto industriale della provincia.
- II Alla collaudata tendenza all'emulazione la complessità dei tempi suggerisce di affiancare un progetto che strutturi le potenzialità della messa in comune di esperienze di livello, di processi di sistema e di aggregazione e permetta l'attivazione di processi virtuosi per il maggior numero possibile di imprese manifatturiere locali.
- III Nel corso del 2011, l'Unione Industriali, con il supporto degli altri attori istituzionali del territorio (Provincia di Pordenone, Comune di Pordenone, Polo Tecnologico, Polo Universitario) attiverà in provincia il primo centro operativo italiano per lo sviluppo di una nuova organizzazione produttiva (lean manufacturing) in collaborazione con primari istituti europei con la finalità di dare un supporto tecnico ad un concreto salto qualitativo nel modo di produrre e nell'efficienza tecnologica.
- IV Lo sviluppo del progetto "lean manufacturing" l'analisi delle sue evoluzioni e la promozione dell'eccellenza devono essere un'opportunità non esclusivamente racchiusa agli ambiti decisionali e gestionali delle imprese ma, tra gli altri, coinvolgere fattivamente gli interlocutori sindacali confederali e categoriali del territorio per agevolare, attraverso la partecipazione dei lavoratori, la conoscenza e la condivisione di percorsi innovativi nella tecnica e nell'organizzazione anche finalizzata alla crescita qualitativa delle professionalità e delle condizioni di lavoro.
- V Per questo motivo si ritiene utile istituire un primo livello di confronto a livello confederale per individuare e per predisporre gli interventi diretti a tutti i comparti industriali volti a favorire la conoscenza e l'applicazione delle metodologie "lean".

B - Innovazioni di prodotto, di processo e organizzative

- I Con l'obiettivo di superare la crisi, il confronto richiamato si pone anche l'obiettivo di individuare e promuovere anche altre idee e iniziative che favoriscano:



T. Ine Pizzozzi
4



- a) la crescita tecnologica delle imprese;
 - b) la propensione agli investimenti in ricerca ed innovazione;
 - c) l'insediamento di iniziative industriali basate su nuove applicazioni;
 - d) il sostegno delle imprese che perseguono obiettivi di miglioramento della sostenibilità ambientale della produzione e del prodotto;
 - e) il supporto alle imprese che attuano, qualificandoli, processi organizzativi innovativi che implementino l'azione concordata di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro come parte integrante delle nuove metodologie organizzative, anche ricorrendo all'individuazione condivisa di specifici forme di "marchio di qualità" e di certificazione dei processi;
 - f) la promozione dell'occupabilità in particolare verso le aree più deboli del mercato del lavoro, i giovani e le donne;
 - g) il contrasto all'economia sommersa e al lavoro irregolare;
 - h) la semplificazione burocratica e l'accorciamento dei tempi per l'attivazione di nuove imprese.
- II Il confronto su tali tematiche, nuove nell'ambito delle relazioni industriali, e le concrete realizzazioni che alle stesse sapranno dare le parti sociali, costituiranno il primo passo concreto per realizzare una rete dell'innovazione utile al confronto con le istituzioni nelle modalità previste dal successivo punto D.

C - La cultura del saper fare; l'orientamento e la formazione finalizzati a rinsaldare le capacità tecniche ed industriali del territorio

- I Le parti condividono la necessità valorizzare il sapere tecnico sviluppandone l'"appeal sociale" e predisponendo iniziative rivolte ai giovani e alle famiglie per far conoscere le opportunità di inserimento lavorativo dato dal possesso di una formazione tecnologico-operativa.

In tale ambito le parti s'impegnano congiuntamente:

- a) alla promozione di progetti specifici, mutuati anche da esperienze già autonomamente sviluppate;
- b) al confronto con le strutture scolastiche per la diffusione della conoscenza del valore formativo dei percorsi di studio proposti dagli istituti tecnici della provincia;
- c) alla predisposizione di iniziative rivolte agli studenti delle scuole secondarie e universitari a indirizzo tecnico finalizzate alla conoscenza della realtà industriale della provincia.

- II Il maggior livello scientifico applicato anche in ambito produttivo, richiede, sempre più frequentemente, la formazione di competenze a livello universitario. Il territorio provinciale assorbe circa 90 ingegneri all'anno e, nel territorio, sono presenti strutture accademiche di qualità capaci di garantire un alto livello di studio associato ad un'interrelazione costante con il mondo della produzione. Le parti, consapevoli dell'importanza della formazione universitaria s'impegnano a sostenere la iniziative per il suo mantenimento e sviluppo nel territorio.

- III Nell'ambito della formazione e del collocamento assume particolare rilevanza il rapporto con la Provincia con cui confrontarsi per individuare gli strumenti

incentivanti più idonei per agevolare le azioni di cambiamento dell'organizzazione del lavoro, la difesa dell'occupazione e l'occupabilità delle fasce deboli della popolazione, con lo scopo anche di creare un rapporto sinergico e strutturato tra gli obiettivi di sviluppo e gli strumenti pubblici rivolti al ricollocamento, comprendendovi le azioni mirate sul versante della formazione utili per rafforzare le conoscenze tecnico-specialistiche e di quelle cosiddette trasversali, anche attraverso le seguenti iniziative:

- a) il bilancio delle competenze ed il loro orientamento alla domanda effettiva di lavoro;
- b) l'analisi dei fabbisogni formativi, una maggiore flessibilità nella formazione continua e percorsi formativi personalizzati;
- c) l'introduzione del libretto formativo e la certificazione della formazione;
- d) la formazione sul campo;
- e) il trasferimento di competenze tecniche collegate all'esperienza anche attraverso l'affiancamento generazionale;
- f) Il coordinamento con gli Enti Formativi al fine di favorire una maggior corrispondenza fra caratteristiche, contenuti e modalità formative ed esigenze del mercato del lavoro con l'obiettivo di costruire abilità e competenze spendibili, più specifiche ed effettivamente richieste dai processi di lavoro nei diversi ambiti professionali anche attraverso il ricorso a sistemi innovativi di apprendimento.

IV Tutto ciò richiede anche una reale e concreta integrazione con le azioni dei fondi interprofessionali nei confronti dei quali le parti s'impegheranno e una verifica dell'attuale offerta formativa, degli altri strumenti formativi oggi disponibili e della loro efficacia.

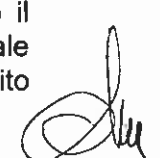
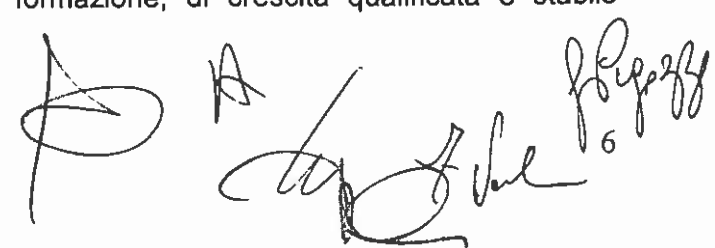
IL PROGRAMMA PER REALIZZARE I PREDETTI CONTENUTI SI AVVALE DEI SEGUENTI

METODI

D - Parti sociali e istituzioni: le ragioni della competitività e dello sviluppo per un rinnovato dialogo

I Le parti confermano il ruolo fondamentale della concertazione, per affrontare gli effetti della crisi ancora in atto, per la salvaguardia dell'occupazione e la condivisione degli strumenti da adottare nei casi di crisi aziendali evitando il ricorso a iniziative unilaterali e mantenendo, nel complesso, la coesione sociale del territorio e il rispetto degli impegni presi dalle parti stesse nel tavolo istituito presso la provincia di Pordenone l'11 giugno 2009.

II Le parti si dichiarano disponibili ad attuare un confronto con gli interlocutori istituzionali per realizzare un'analisi della strumentazione legislativa esistente anche al fine di un suo adeguamento finalizzato al sostegno degli obiettivi di innovazione, di orientamento e formazione, di crescita qualificata e stabile



dell'occupazione e della competitività territoriale in un ottica di approccio sistemico.

- III Le parti, nell'ambito del predetto confronto istituzionale, ritengono indispensabile perseguire un ruolo propositivo in relazione alla realizzazione delle opere infrastrutturali indispensabili per garantire l'evoluzione industriale della provincia.

E - Il ruolo fondamentale delle commissioni a livello categoriale per promuovere l'innovazione

- I Al fine di rendere effettiva la condivisione sociale degli effetti e delle finalità dei nuovi schemi organizzativi, e delle altre iniziative tese alla modernizzazione del sistema industriale, si rende opportuno utilizzare modalità collaudate di relazione su tematiche affini ad un intero comparto con la costituzione di apposite commissioni bilaterali provinciali a livello categoriale, come prima sede del confronto sull' introduzione delle nuove Organizzazioni del Lavoro, così come delle loro ricadute; in questo senso si ritiene utile avviare un confronto con le categorie industriali della provincia al fine di costituire, entro il 28 febbraio 2011, nei vari ambiti manifatturieri, tali organismi congiunti, sulla base dell'esempio dato dall'esperienza della commissione provinciale per il legno arredamento COMPART, le cui finalità comprendono anche la predisposizione di protocolli condivisi che agevolino l'innovazione e il cambiamento tecnologico.

F - Le nuove prospettive della contrattazione di secondo livello

- I La provincia può vantare un utile esperienza negoziale, sia a livello aziendale che territoriale, che poggia sulla contrattazione per obiettivi definita dalla contrattazione nazionale confederale e di categoria che può costituire una base di studio ed approfondimento finalizzato alla diffusione della stessa, in una logica di sussidiarietà fra contrattazione territoriale ed aziendale, con l'obiettivo, per le aziende, di ampliare la strumentazione per la gestione delle nuove sfide organizzative e per i lavoratori di godere degli effetti economici del raggiungimento degli obiettivi concordati e di tutelare l' occupazione.
- II Fermo restando, pertanto, la necessaria condivisione reciproca delle imprese e delle parti sociali del vantaggio e dell'opportunità della contrattazione, le parti convengono di attivare a partire dalla costituzione delle Commissioni e comunque entro il 28 febbraio 2011 un confronto provinciale tra le rappresentanze datoriali e sindacali a livello categoriale, con lo scopo di:
- a) analizzare le peculiarità dei singoli comparti;
 - b) esaminare congiuntamente le casistiche contrattuali più evolute;
 - c) promuovere gli interventi organizzativi tesi al recupero di competitività;
 - d) predisporre delle azioni per un'estensione di schemi territoriali di contrattazione, ad adesione volontaria e concordata, sussidiaria a quella aziendale nelle realtà in cui quest'ultima non è presente;

- e) favorire le soluzioni tecniche per agevolare la redistribuzione di quote di salario al raggiungimento di obiettivi definiti dalle parti stesse;
- f) valutare forme di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori;
- g) valorizzare la formazione ed il ruolo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie nella contrattazione sugli obiettivi di competitività industriale;
- h) individuare a partire dalle aziende in crisi, una griglia di ammortizzatori sociali utili a salvaguardare l'occupazione ed evitare il ricorso ai licenziamenti ed alle iniziative unilaterali;
- i) individuare e proporre le migliori pratiche utili a garantire ed estendere la sicurezza e la salute nelle imprese e nel territorio a partire dalla costruzione territoriale della rete degli RLS attraverso la messa a disposizione congiunta dei rispettivi archivi.

III Le Parti, a livello confederale, convengono di costituire un Osservatorio finalizzato alla raccolta degli accordi di secondo livello realizzati e da realizzare. Gli scopi e le finalità di tale organismo sono quelli di disporre di una banca dati provinciale della contrattazione di secondo livello capace di monitorare sia il grado di copertura che gli effetti prodotti dalla contrattazione di secondo livello sugli incrementi di produttività ed efficienza delle imprese.

UNIONE DEGLI INDUSTRIALI
DI PORDENONE
Il Presidente

Il Direttore Generale

Il Coordinatore dell'Area lavoro

CGIL

Il Segretario Generale

Il Segretario

CISL

Il Segretario Generale

Il Segretario

UIL

Il Segretario Generale

Il Segretario